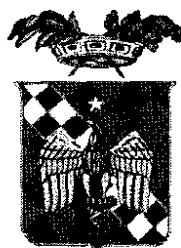


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 30 dicembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 535 del 28.12.09

Firma protocollo per i rifiuti agricoli: intesa col Corepla

Firmato il protocollo d'Intesa per il ritiro dei rifiuti d'imballaggi in polistirene espanso (ESP), di provenienza agricola (seminiere), prodotti in Provincia di Ragusa.

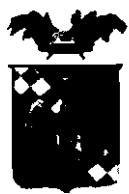
A firmare l'accordo l'assessore Salvo Mallia per la Provincia Regionale di Ragusa, Gianluca Bertazzoli per il Corepla, nonché i rappresentanti di Ato Ragusa Ambiente, Confindustria Ragusa, i comuni di Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Santa Croce Camerina, Acate, Scicli, Ispica, Comiso e i centri di primo conferimento presenti sul territorio provinciale e che hanno dato la loro disponibilità ad aderire all'intesa: ILAP spa, SIDI srl, ECOMEDITERRANEA srl, RIU snc. e Puccia Giorgio Impianto Valorizzazione Rifiuti.

I comuni assenti, per impegni concomitanti, provvederanno alla firma, nei prossimi giorni. Altresì resta aperta l'adesione ad altri centri di recupero presenti sul territorio della provincia.

“La Provincia di Ragusa – spiega l'Assessore Provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia – ha individuato diversi impianti, debitamente autorizzati, dove possono essere conferiti i rifiuti d'imballaggio in EPS di provenienza agricola, in quanto dispongono delle tecnologie necessarie per ottenere un'adeguata riduzione volumetrica dello stesso. Data, però, la carenza, sul territorio della Sicilia di adeguati centri per il riciclo di tali rifiuti e dell'impossibilità tecnica, per gli impianti situati anche fuori regione, di lavorare il materiale pressato, abbiamo raggiunto un accordo con il Corepla, Consorzio Nazionale per la Raccolta, il recupero e il riciclaggio di Rifiuti di Rifiuti di Imballaggio in Plastica. Secondo quanto prevede l'accordo, il Corepla, facendosi carico dei costi di pressatura, s'impegna ad avviare il materiale pressato presso centri di preparazione di combustibili alternativi che verranno utilizzati presso impianti di termovalorizzazione di rifiuti o produzione termica, in sostituzione di combustibili fossili convenzionali. Inoltre - aggiunge Mallia - Corepla si impegna a farsi carico dei costi di trasporto del materiale pressato, fino a 800 km dal centro di Ragusa. E a proposito del trasporto rifiuti vorrei ricordare ai produttori agricoli che oggi è possibile conferirli, fino a un quantitativo pari a 30kg, nei centri di stoccaggio senza essere necessariamente iscritti all'albo trasportatori rifiuti e senza emissione FIR (Formulario Identificativo Rifiuti)”.

“Impegno della Provincia Regionale di Ragusa, dei Comuni, dell'Ato Ambiente e di Confindustria, - continua l'Assessore - sarà quello di coinvolgere gli operatori agricoli e le imprese industriali della provincia in un progetto di conferimento differenziato presso gli impianti sopracitati, provvedendo, qualora si ritenesse necessario, ad individuare presso i singoli comuni, dotati di C.C.R. autorizzati, apposite aree adeguate allo stoccaggio temporaneo e pressatura delle seminiere. Ma non solo, compito della Provincia, sarà anche quello di collaborare con Corepla per sollecitare la Regione Siciliana al fine di promuovere ed agevolare il rilascio delle necessarie autorizzazioni per l'utilizzo di combustibile derivante da questi rifiuti, ai cementifici presenti nel territorio provinciale che ne facciano richiesta”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 536 del 29.12.09

Conferenza stampa di fine anno. Antoci: “Un anno dedicato all’occupazione e al sostegno alle famiglie e alle imprese”

Nella tradizionale conferenza stampa di fine anno, il presidente della Provincia Franco Antoci ha tracciato un bilancio su un anno di attività amministrativa. Attorniato dagli otto assessori della Giunta e dal presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti, il presidente Antoci ha rimarcato l’impegno per l’eliminazione del precariato con la stabilizzazione di 32 lavoratori, nonché l’indizione per il prossimo anno dei concorsi per 4 ingegneri e 8 agenti di polizia provinciale. Ha sottolineato poi il grande impegno profuso per la sicurezza stradale con gli appalti dei 28 milioni di euro per la viabilità provinciale secondaria e di 3,5 milioni di euro per mettere in sicurezza gli edifici scolastici. Non ha mancato di mettere in rilievo il sostegno della Provincia nel campo della solidarietà con lo stanziamento di 50 mila euro per l’impianto solare termico e la ristrutturazione delle cucine dell’Istituto Tecnico Alberghiero di L’Aquila, il sostegno alle famiglie col microcredito e il sostegno alle imprese con i fondi ex Insicem.

Antoci ha preso impegno anche sulle realizzazioni per il 2010. Entro il mese di gennaio inaugureremo il centro di ricerca applicata in agricoltura di contrada Perciata (Vittoria), entro il mese di maggio del museo Zarino e si è augurato che i prossimi mesi potranno essere decisivi per l’approvazione da parte del Cipe del progetto dell’autostrada Ragusa-Catania e dello start-up per il nuovo aeroporto di Comiso.

“La Provincia metterà in campo tutte le azioni possibili – ha annunciato Antoci – affinché l’aeroporto di Comiso sia operativo entro l’anno”.

(gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**30 dicembre 2009, ore 10,30 (s.p. 85 Scoglitti-Santa Croce)
Attivazione impianto di illuminazione tratto Santa Croce-Scoglitti)**

Sarà attivato mercoledì 30 dicembre 2009 alle ore 10,30 l'impianto di illuminazione del primo tratto della s.p. n. 85 Santa Croce Camerina-Scoglitti. L'impianto che riguarderà il primo tratto prevede l'illuminazione anche dell'incrocio della s.p. Santa Croce-Comiso con la S. Croce-Scoglitti e i lavori sono stati eseguiti dalla ditta Leone che si è aggiudicata la relativa gara d'appalto.

(gm)

«Ap, il futuro è positivo»

Il presidente Antoci: «Abbiamo lavorato bene nonostante le ristrettezze economiche»

Viabilità con 28 milioni di euro di appalti, edilizia scolastica con nuove scuole e progetti di sicurezza, ed ancora iniziative su territorio e ambiente, passando dai servizi sociali e alle iniziative, anche tramite i fondi ex Insicem, legate allo sviluppo economico. Un anno positivo per la Provincia regionale di Ragusa almeno secondo quanto dichiarato ieri mattina in conferenza stampa dal presidente Franco Antoci, assieme agli assessori e al presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti. Antoci ha messo in evidenza l'impegno profuso dall'ente che amministra per seguire varie questi rimaste ancora aperte ma su cui continuerà ad essere alta l'attenzione. Riferimenti particolari all'Università, su cui si continuerà a lavorare anche mediante un confronto con Catania ma anche cercando altre soluzioni, e poi si continuerà a seguire l'iter per il raddoppio della Ragusa - Catania, fino ad auspicare la rapida apertura dell'aeroporto di Comiso. La Provincia non fa parte della società di gestione Soaco e Antoci ha proposto al Comune di Comiso di cedere delle quote a costi più bassi rispetto al prezzo di mercato. Un bilancio comunque positivo quello della Provincia, nonostante le ristrettezze economiche, hanno sottolineato gli amministratori provinciali. «Quello che abbiamo il piacere di prospettare è decisamente un quadro positivo visto che - ha dichiarato il presidente Antoci - nei fatti si è andati a lavorare in più occasioni senza poter fare riferimento a ingenti risorse economiche ed anzi abbiamo portato avanti i programmi prefissati. Tra le chicche sicuramente il premio che la

Provincia ha ottenuto al Forum della Pubblica Amministrazione a Roma con specifico riferimento all'innovazione e con progetti nuovi e poi, sia con una soddisfazione personale che come riconoscimento per il nostro territorio, anche la riconferma ai vertici dell'Upi, l'Unione Province italiane, una nomina che rappresenta molto per la

nostra realtà". Ci sono anche tanti buoni propositi per l'anno nuovo, come ha detto il presidente Antoci. «Cercheremo di inaugurare a breve il centro di ricerca applicata di contrada Perciata a Vittoria che sarà guidato dal prof. Barbagallo. A febbraio inaugureremo la pedemontana tra Marina di Ragusa e Punta Secca». A gennaio il settore

viabilità della Provincia sarà trasferito dall'Asi a viale Europa, mentre entro maggio sarà inaugurato il museo di palazzo Zarino a Vittoria. C'è anche l'augurio che entro il 2010 si possa mandare in appalto il terzo e ultimo stralcio funzionale della Scuola dello Sport di Sicilia.

M. B.

Aeroporto, l'Ap chiede quote

Il presidente Antoci ha fatto riferimenti particolari all'Università, su cui si continuerà a lavorare anche mediante un confronto con Catania ma anche cercando altre soluzioni, e poi si continuerà a seguire l'iter per il raddoppio della Ragusa - Catania, fino ad auspicare la rapida apertura dell'aeroporto di Comiso. La Provincia non fa parte della società di gestione Soaco e Antoci ha proposto al Comune di Comiso di cedere delle quote a costi più bassi rispetto al prezzo di mercato.

LO SVILUPPO TERRITORIALE

Viabilità con 28 milioni di euro di appalti, edilizia scolastica con nuove scuole e progetti di sicurezza: ecco il 2010 della Provincia



Provincia Il bilancio del 2009 del presidente Franco Antoci **Un pacchetto di progetti e di impegni da concretizzare entro il nuovo anno**

Alessandro Bongiorno

L'inaugurazione della nuova sede dell'Ipsia e dell'auditorium e della palestra della Scuola dello sport sono tra le realizzazioni sulle quali l'amministrazione provinciale può imporre il marchio del 2009. Per il resto si sono poste le basi per una serie di eventi che arriveranno a maturazione il prossimo anno. Accanto a queste realizzazioni, c'è anche un'ingente mole di lavoro che appare più sfumata ma non per questo è meno rilevante. L'aver messo a bando otto milioni delle risorse ricavate dalla dismissione dell'Insicem, la stabilizzazione a tempo indeterminato di altri 32 precari, l'avvio di una serie di progetti, l'approvazione del regolamento sull'assistenza agli studenti diversamente abili sono eventi che non possono essere immortalati con il taglio di un nastro, ma che restano nell'archivio di questo 2009.

Il presidente Franco Antoci è soddisfatto: «È stato - ha dichiarato - un anno positivo, pieno di tante realizzazioni che abbiamo portato a termine mantenendo sano il bilancio e rispettando il piano di stabilità». Molto del lavoro avviato quest'anno, dovrebbe iniziare a concretizzarsi solo nel 2010.



Il presidente della Provincia Franco Antoci

Sono state, infatti, completate le procedure per mandare in appalto il rifacimento del manto d'asfalto di quasi 200 chilometri di strade provinciali e solo tra qualche settimana i cantieri potranno iniziare a operare.

Il presidente Antoci non teme il 2010 e rende pubblico il calendario con gli impegni del prossimo anno: entro gennaio re-inaugurazione del centro di ricerca applicata per l'agricoltu-

ra di contrada Perciata (la Regione ha completato le procedure di sua competenza nominando presidente Salvatore Barbagallo); a febbraio apertura della strada pedemontana che da Marina di Ragusa conduce a Punta Secca; a maggio inaugurazione del museo Zarino a Vittoria; entro l'anno l'avvio dei lavori del terzo stralcio della scuola sport e della stazione passeggeri del porto di Pozzallo.

I nuovi obiettivi saranno tracciati nel piano triennale delle opere pubbliche e nel bilancio di previsione che il consiglio provinciale, attraverso il presidente Giovanni Occhipinti, si è impegnato ad approvare entro febbraio. Già oggi è possibile anticipare il rifinanziamento del piccolo credito alle famiglie (cui, nel 2009, hanno avuto accesso 450 nuclei), la trasformazione in pista ciclabile della ferrovia di "Ciccio Pecora".

Nel 2010, continuerà anche l'impegno per le infrastrutture (raddoppio della Ragusa-Catania, aeroporto di Comiso, Siracusa-Gela continuano a rappresentare le priorità nella classifica delle buone intenzioni) e per l'Università. Nella speranza che qualcosa cominci davvero a muoversi.

«Obiettivi centrati» Per Antoci il 2009 è stato positivo

● Il presidente «snocciola» tutti i risultati conseguiti
Ma si è anche soffermato sul gap infrastrutturale

Ha anche annunciato che nel prossimo anno saranno banditi alcuni concorsi per quattro ingegneri ed otto agenti di polizia provinciale.

Gianni Nicita

● Il presidente Franco Antoci, attorniato dai suoi «colonelli», cioè gli assessori che quest'anno stranamente erano tutti presenti, ha snocciolato tutte le cose fatte nel 2009 e quelle che la sua amministrazione farà nel 2010 o meglio che ha intenzione di fare. Una conferenza stampa classica quella di fine anno dove il capo dell'amministrazione ha affermato nelle prime parole: «Il 2009 è stata un anno positivo in tema di realizzazioni». Nessuna parola «politica» spesa dal presidente come a volere fare capire che va tutto bene. Anche perché come ha detto il capo dell'amministrazione «abbiamo approvato gli strumenti finanziari entro i termini previsti dalla legge ed abbiamo rispettato il patto, stabilizzando altri 32 lavoratori a tempo indeterminato».

Antoci si sente tranquillo anche se qualcuno nel corridoio del palazzo sussurrava che dal 7 gennaio qualche scossa tellurica potrebbe anche verificarsi. Ma Antoci si è soffermato sul 2010 e sulle nuove realizzazioni dicendo che il primo appuntamento sarà l'inaugurazione del Centro di Ricerca Applicata di contrada Perciata a fine gennaio anche perché la Regione ha mandato i 700.000 euro ed ha nominato il presidente del Cda, il professore Salva-

sità ed ai rapporti con il rettore di Catania e ricordando che questo territorio ha già protestato a luglio a Catania e continuerà a farlo. Anche se ha detto che, come al solito, gli unici che cacciano fuori i quattrini sono la Provincia ed il Comune. Non poteva il presidente non parlare del gap infrastrutturale e degli impegni della sua amministrazione verso la Ragusa-Catania, la riclassificazione delle strade provinciali e della questione infinita dell'aeroporto di Catania. «Non bisogna essere per forza socio della società di gestione per preoccuparsi della grande infrastruttura che è lo scalo di Comiso». Poi, il presidente ha anche detto: «Personalemte sono contento per la riconferma alla vice presidenza dell'Upi». In tema di personale Antoci ha annunciato che nel 2010 saranno banditi i concorsi per 4 ingegneri e 8 agenti di Polizia Provinciale, ha parlato dell'impegno sulla viabilità con le gare d'appalto di 28 milioni di euro e dell'impegno speso dalla sua amministrazione per la sicurezza nelle scuole, per la qualità della vita e per il sostegno alle categorie produttive. (GN)

VIA LIBERA
AL CENTRO
DI RICERCA
APPLICATA

tore Barbagallo. Il presidente ha diviso il 2009 in capitoli e precisamente otto, dal personale alla viabilità, dall'edilizia scolastica al Territorio ed Ambiente, dallo Sviluppo Economico ai Servizi Sociali, dal Turismo alle Politiche Comunitarie. Non ha nascosto le criticità del territorio legate all'Universi-

PROVINCE: RAGUSA; ANTOCI, SOSTEGNO A OCCUPAZIONE E SVILUPPO RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 29 DIC - Nella tradizionale conferenza stampa di fine anno, il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci ha tracciato un bilancio su un anno di attività amministrativa. Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato gli otto assessori della Giunta e il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti, il presidente Antoci ha rimarcato l'impegno per l'eliminazione del precariato con la stabilizzazione di 32 lavoratori, nonché l'indizione per il prossimo anno dei concorsi per 4 ingegneri e 8 agenti di polizia provinciale. Ha sottolineato poi il grande impegno profuso per la sicurezza stradale con gli appalti di 28 milioni di euro per la viabilità provinciale secondaria e di 3,5 milioni di euro per mettere in sicurezza gli edifici scolastici. Antoci ha messo in rilievo anche il sostegno della Provincia nel campo della solidarietà con lo stanziamento di 50 mila euro per l'impianto solare termico e la ristrutturazione delle cucine dell'Istituto Tecnico Alberghiero de L'Aquila, il sostegno alle famiglie col microcredito e il sostegno alle imprese con i fondi ex Insicem. Il presidente della Provincia ha preso impegno anche sulle realizzazioni per il 2010. Entro il mese di gennaio sarà infatti inaugurato il centro di ricerca applicata in agricoltura di contrada Perciata (Vittoria), entro il mese di maggio il museo Zarino e i prossimi mesi - ha auspicato - potranno essere decisivi per l'approvazione da parte del Cipe del progetto dell'autostrada Ragusa-Catania e dello start-up per il nuovo aeroporto di Comiso. "La Provincia metterà in campo tutte le azioni possibili - ha annunciato Antoci - affinché l'aeroporto di Comiso sia operativo entro l'anno".(ANSA).



Da sinistra Giovanni Occhipinti, Franco Antoci e Girolamo Carpentieri

CONSIGLIO. Per il numero uno dell'assemblea non si tratta di inciucio Occhipinti: «In aula non è mai mancato il dialogo»

●●● Un excursus dell'anno 2009 per il consiglio provinciale lo ha fatto il presidente Giovanni Occhipinti che si è detto soddisfatto delle delibere e delle mozioni approvate dall'aula. Ha elogiato il lavoro di tutti i gruppi dicendo che a viale del Fante prevale la via del dialogo e del confronto. Incalzato dalle domande Occhipinti ha precisato «che non si tratta assolutamente di inciucio, ma di spirito collaborativo». E di certo non ha mandato a dire alcune cose, ma non ha avuto peli sulla lingua riguardo alla vicen-

da dello statuto del Consorzio Universitario. «Il 14 gennaio approveremo la quarta bozza che ci è stata inviata solo a novembre. Preciso che questo Consiglio non si è assolutamente sottratto e lo scorso 21 maggio ha licenziato la bozza». Poi, Occhipinti si è lasciato andare sul tema aeroporto: «spalleggian-
do» il presidente Franco Antoci e dimostrando tutto il suo pessimismo sui tempi del primo decollo. «Non riuscirò mai a capire perché il socio di maggioranza della Soaco, l'Intersac, che ha investito i suoi

soldi preferisce l'immobilismo alla fattività? Come mai da settembre del 2008 si attende la consegna ed il socio di maggioranza non si lamenta?» Interrogativi che attendono una risposta. Sull'ingresso della società di gestione, Antoci e Occhipinti hanno detto: «Non vogliamo pagare a costi commerciali perché saremmo sempre minoranza della minoranza». Occhipinti ha anche detto che a gennaio convocherà, di concerto con i capigruppo, una seduta aperta del Consiglio nell'aeroporto di Comiso. (GN)

PROVINCIA REGIONALE

Occhipinti: «In Consiglio c'è un dialogo positivo»

m.b.) Dialogo positivo tra maggioranza e opposizione nell'esclusivo interesse della collettività.

Parola di Giovanni Occhipinti, presidente del Consiglio provinciale di Ragusa che ieri mattina, in conferenza stampa assieme al presidente della Provincia, Franco Antoci, ha parlato dei rapporti proficui all'interno del consesso provinciale anche in riferimento ad alcune iniziative di solidarietà.

“Abbiamo portato avanti una serie di atti che sono serviti a sviluppare una concreta programmazione per la collettività – ha detto Occhipinti –.

Continueremo in questo senso”. Occhipinti ha parlato anche dell'aeroporto di Comiso e ha annunciato un Consiglio provinciale aperto per gennaio.

VIABILITÀ

.....

«Provinciale 85» Via all'impianto di illuminazione

●●● Sarà attivato oggi alle 10,30 l'impianto di illuminazione del primo tratto della s.p. n. 85 Santa Croce Camerina-Scoglitti. L'impianto che riguarderà il primo tratto prevede l'illuminazione anche dell'incrocio della s.p. Santa Croce-Comiso con la S. Croce-Scoglitti e i lavori sono stati eseguiti dalla ditta Leone che si è aggiudicata la relativa gara d'appalto. (*GN*)

SANTA CROCE CAMERINA

Raccolta poliestere utilizzato in agricoltura

SANTA CROCE CAMERINA. E' salutato positivamente dal Comune di Santa Croce Camerina il protocollo sottoscritto alla Provincia per la raccolta del poliestere usato in agricoltura. Si tratta nei fatti del rinnovo del protocollo con il Corepla per il ritiro dei rifiuti di imballaggi in poliestere espanso di provenienza agricola prodotti in provincia. L'assessore al Territorio e Ambiente di Santa Croce Camerina, Gioacchino Iozzia, delegato dal sindaco Lucio Schembari, ha presenziato all'incontro siglando il protocollo ed elogiando gli sforzi fatti da tutte le sigle di categoria e dalle aziende che hanno messo a disposizione i loro spazi per il conferimento dell'imballaggio.

"A differenza dell'anno scorso - dice l'assesso-

re Iozzia - il protocollo è stato rafforzativo impegnando il Corepla ad aumentare gli svuotamenti dei siti. Tale protocollo apporterà sicuramente al nostro territorio un decoro extra urbano di grande importanza dal punto di vista dell'immagine del paese. Si invitano tutte le aziende agricole del territorio a informarsi sulle modalità del conferimento perché riteniamo che solo grazie alla collaborazione di tutti si possa concretamente raggiungere un servizio migliore e soprattutto i risultati sperati. Come Comune cercheremo sempre di incrementare e migliorare l'immagine del nostro territorio e anche questo protocollo permetterà di portare avanti risultati in questo senso".

M. B.

ANNO ACCADEMICO. Per un milione e mezzo

Università, rate arretrate Catania diffida il Consorzio

••• Il rettore di Catania, Antonino Recca, diffida il Consorzio a pagare un milione e mezzo di euro come prima rata dell'anno accademico 2009/2010, e l'Ente di piazza dottor Solarino risponde a tono con una lettera scritta a quattro mani, il legale della Provincia ed il legale del Consorzio. È lo stesso Franco Antoci, presidente della Provincia e consigliere di amministrazione del Consorzio Universitario, a confermare i rapporti non certo idilliaci da qualche mese a questa parte con il rettore di Catania. «Non dobbiamo dare tut-

ti questi soldi come prima rata anche perché ancora vantiamo dei crediti legati a Medicina. Noi vogliamo pagare e lo abbiamo sempre fatto - incalza Antoci - ma chiediamo il rispetto delle convenzioni che ancora sono in atto. Crediamo molto sull'Università e ci stiamo muovendo in tante direzioni non chiudendo la porta in faccia a nessuno». Insomma, potrebbero anche maturare altri rapporti. Ed intanto l'assemblea dei soci del Consorzio per valutare le nuove convenzioni si riunirà il 7 gennaio. (GN)

RISERVA DEL FIUME IRMINIO. All'incontro non c'erano i veterinari

Riduzione del numero di cinghiali La «caccia» rischia di essere annullata

■■■ Potrebbe «saltare», almeno per quest'anno, il progetto per la riduzione del numero di cinghiali nella Riserva del fiume Irminio e nelle aree limitrofe.

L'iniziativa, infatti, autorizzata dall'assessorato regionale al Territorio e Ambiente, doveva partire già entro metà dicembre, anche perché il 31 gennaio si chiude il periodo di caccia per i cinghiali. L'obiettivo del progetto era quello di allontanare gli animali dall'area di Riserva. All'esterno, poi, pote-

vano essere previste battute di caccia, ovviamente entro la data stabilita dalle norme vigenti. Tuttavia all'incontro dei giorni scorsi per sottoscrivere il protocollo d'intesa, promosso dall'assessorato provinciale retto da Salvo Mallia, non erano presenti i veterinari.

«Trattandosi di un materia assai delicata - dice l'esponente della giunta provinciale - è necessario che ci sia l'accordo tra tutti. Ho scritto ai veterinari per convocare una nuova riunione, in modo che il protocol-

lo d'intesa possa essere sottoscritto da tutti». Mallia tiene a precisare che il progetto ha avuto l'ok da parte della Regione, «che non ha cambiato nulla rispetto a quanto previsto dagli uffici di Palazzo di viale del Fante. Un segno, questo, che è stato fatto un buon lavoro».

È intenzione dell'assessore incontrare anche le associazioni animaliste per spiegare loro gli obiettivi dell'iniziativa. La Lav aveva già mostrato forti perplessità sul progetto. (DA-BO)

IL SOLE 24 ORE. Molto critico l'esponente di Italia dei valori

Migliora il «benessere» Ma per Iacono non è vero

••• Il consigliere provinciale - amministrative azzeccate». di Italia dei Valori, Gianni Iacono, non è assolutamente d'accordo con il presidente Franco Antoci quando qualche giorno fa, rispetto alle cinque posizioni scalate dalla provincia di Ragusa (dal 91° all'86° posto) nella classifica de «Il Sole 24 ore», diceva che erano frutto di «scelte

Gianni Iacono dice che «non vi è alcuno stato di salute ma uno stato di sofferenza, "febbre alta", malessere preoccupante per la Provincia di Ragusa. In materia di ricchezza la Provincia di Ragusa è ultima in Italia. La classifica del benessere colloca Ragusa in retrocessione sia ri-

spetto all'anno precedente che rispetto alla serie storica considerata. Nel benessere retrocediamo e negli Affari e Lavoro retrocediamo. Nell'area tematica Servizi e Ambiente - dice ancora Iacono - siamo migliorati, ma perché le classifiche sono la risultante della media aritmetica semplice dei punteggi parziali degli indicatori e, in questo caso, l'incidenza positiva è data dal fatto che siamo al primo posto in Italia come clima e tra le province con minore tasso di decessi per tumore».

LA POLEMICA

Idv e i dati sulla vivibilità

m.b.) Italia dei Valori contesta la soddisfazione espressa dalla Provincia regionale di Ragusa dopo i recenti dati economici forniti da Il Sole 24 Ore sulla qualità della vita dove Ragusa sale di posizione. "Pochi giorni fa la Provincia, alla velocità della luce, diramava un comunicato stampa con il quale ci si auto "lusingava" per le scelte amministrative azzeccate - commenta Gianni Iacono capogruppo Italia dei Valori - e si diceva che c'era anche il "dato inconfondibile della vitalità imprenditoriale che conferma lo stato di salute della nostra provincia". Tanto meno, sull'ambiente, aveva meriti nel balzo in avanti di cinque posti il sindaco di Ragusa perché la classifica non è riferita ai capoluoghi ma al dato provinciale e nel caso in specie semmai il primo premio andrebbe al cemento e non certo all'ambiente. I dati riportati nelle 36 distribuzioni

statistiche dicono, purtroppo, che non vi è alcun stato di salute ma uno stato di sofferenza, "febbre alta", malessere preoccupante per la provincia di Ragusa. In materia di ricchezza non abbiamo più il semplice e riduttivo Pil prodotto ma la serie storica degli ultimi cinque anni e la provincia di Ragusa è ultima in Italia - osserva Iacono - Tutte le altre province sono cresciute a ritmi molto più forti di Ragusa (Siracusa è la 3° in Italia) dimostrando ben altro dinamismo. A questo aggiungasi, nella stessa area tematica relativa al tenore di vita, altri negativi dati quali i bassi consumi (97° posto), i prezzi più alti e quindi il maggior tasso inflattivo (indice Foi 3,87 %) con minore potere d'acquisto e il basso importo medio delle pensioni. Poi i dati relativi ai modesti depositi bancari e ai modesti consumi". Dati negativi, assieme ad altri, per i quali Iacono invita tutte le forze politiche ad una comune riflessione.

I SOLDI DELLA PROVINCIA

NATALE 2009

Settemila euro alla «Elfocai» per alcuni spettacoli

●●● **Settemila euro.** È il contributo che l'amministrazione provinciale ha deliberato in favore dell'Associazione «Elfocai - Officina di cultura, arte e innovazione» per realizzare spettacoli di Natale dedicati ai bambini. La delibera è stata approvata nella seduta presieduta da Girolamo Carpentieri. (*GN*)

CARABINIERI

Lavori alla caserma, la giunta approva progetto esecutivo

●●● **Lavori di manutenzione straordinaria presso la caserma dei Carabinieri di Ragusa.** La giunta provinciale ha approvato il progetto definitivo di 250.000 euro da finanziare con un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. La progettazione era stata affidata nel 2007 all'architetto Giuseppe Alessandrello. (*GN*)

TURISMO

Miniguide e cartine Accolto progetto di azienda privata

●●● **Turismo:** l'amministrazione provinciale ha accolto il progetto della Burruano & Partners srl acquistando mille miniguide, 7500 cartine e 50 bacheche significative del progetto «Viaggio dentro le tradizioni delle 12 terre». Il costo è di 7.000 euro. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Comiso Salta il finanziamento dei servizi anticendio e di assistenza al volo

L'aeroporto come i bagagli smarriti e la Finanziaria lo dimentica a terra

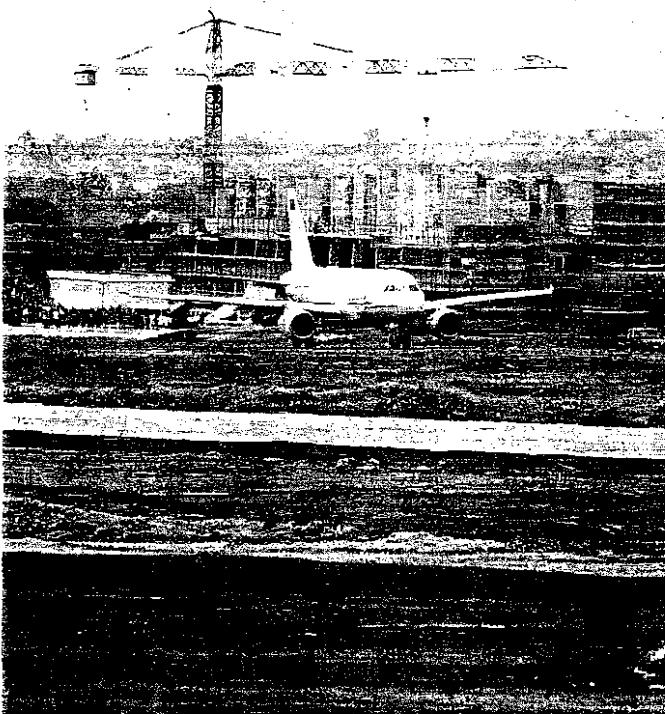
Giovanni Occhipinti (Pdl): «I silenzi di Catania ci preoccupano»

Alessandro Bongiorno
COMISO

L'aeroporto doveva divenire operativo già nel 2008. Il 2009 è trascorso invano e, ora, anche per il 2010 non si prevede nulla di buono. La Finanziaria 2010, approvata con la mozione di fiducia dal governo Berlusconi, ha infatti lasciato fuori il finanziamento per l'assistenza al volo e per i vigili del fuoco per il quale si era battuto il deputato nazionale Nino Minardo. Lo ha rivelato il presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, che del parlamentare del Pdl è uno dei più stretti collaboratori.

Per accedere a quello che a Roma è considerato un beneficio, occorre, infatti, che l'aeroporto sia dichiarato di «interesse nazionale», qualifica che lo scalo di Comiso ancora non ha. La Finanziaria, inoltre, impegna risorse per il 2010 e, a oggi, nessuno è in grado di poter dire con certezza che l'aeroporto diventi operativo entro il 31 dicembre del prossimo anno.

Questa è la verità. La cruda verità. I lavori non sono stati, infatti, ancora consegnati al Comune che dovrà, poi, effettuare tutti i collaudi. Solo a quel punto, potrà consegnare l'aeroporto alla Saco. A Comiso, si stima che la conclusione dei lavori non possa avvenire prima di tre mesi. A marzo, se tutto andrà bene e non ci saranno altri intoppi, potrà partire la richiesta delle certificazioni necessarie per le quali si ipotizzano altri 8-10 mesi di tempo. Contemporaneamente, il Parlamento dovrebbe dichiarare l'aeroporto di Comiso di interesse nazionale e trovare le somme da destinare ai servizi di assistenza al volo e anticendio. Le stime sono sempre del presidente



Il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti e il parlamentare nazionale Nino Minardo. Sopra l'aereo dell'ex ministro Massimo D'Alema tocca terra sulla pista di Comiso. È il 30 aprile del 2007 e da allora nessun volo è più decollato

del consiglio provinciale che sta seguendo l'evolversi dell'iter, tanto nella veste politica, quanto in quella di operatore turistico.

L'ottimismo, in questo momento non abita dalle parti di Comiso. «Sono pessimista - ammette senza peli sulla lingua Giovanni Occhipinti - sull'aeroporto e se l'Intersac, che ha tutto l'interesse a mettere a reddito gli ingenti investimenti effettuati non si lamenta dei ritardi della consegna, la cosa mi preoccupa. Perché Catania - si chiede Occhipinti - ha investito ingenti capitali su Comiso e non chiede la consegna dell'aeroporto nei tempi che erano stati concordati? Mi sarei aspettato una rivolta dell'Intersac. Invece colgo solo il loro silenzio e le uniche preoccupazioni sono sollevate da Ragusa che ha bisogno di questo aeroporto per uscire dall'isolamento nel quale, oggettivamente, si trova».

Nel cantiere dell'aeroporto, mancano ormai solo le ultime rinforniture, ma si continua a ritardare la data di consegna dell'opera. Sono, invece, già complete da tempo la torre di controllo, la pista e la parte air-side della struttura. I tempi continuano a slittare e, a questo punto, appare compromessa anche la possibilità di poter utilizzare lo scalo per la stagione turistica 2010. A Roma, intanto, occorrerà continuare a esercitare le giuste pressioni sul ministro Altiero Matteoli, chiedendo che sia firmato al più presto il decreto che inserisce lo scalo fra gli aeroporti di interesse nazionale. Su questo argomento, il deputato Nino Minardo lo scorso 26 novembre ha presentato una specifica interrogazione. Dalla risposta, dipenderà molto del futuro dell'aeroporto. Che oggi non è roseo.

LA QUERELLE

Parco degli Iblei «Indispensabile dibattito politico»

Un invito a non rilasciare giudizi affrettati quanto piuttosto a discutere e ad avviare il confronto sulla questione relativa all'istituzione del Parco degli Iblei. Arriva non da un politico, ma da un operatore culturale, il regista ragusano Vincenzo Cascone che sta curando, con la produzione di Argo Software e Extempora, un documentario proprio sul territorio su cui dovrebbe andare ad interagire il parco. "Il Parco degli Iblei, come qualsiasi parco, è frutto di un processo culturale interno che trova un riconoscimento esterno - rileva Cascone che sta girando proprio in questi giorni -. Essendo venuto prima il riconoscimento da parte del Ministero e mancando una plausibile attualità del discorso parco all'interno del nostro territorio, urge un dibattito politico che possa colmare lo iato fra popolazione e vocazione territoriale, consapevolezza e possibilità di sviluppo.

«Invito il sindaco - dice il regista Vincenzo Cascone - a rivedere le sue posizioni e a coinvolgere gli ambientalisti»

Questa vasta area che comunemente viene chiamata "degli Iblei" comprende differenti contesti (circa tre province) cui non si può e non si deve applicare un unico parametro. Finora quello che il grande lavoro volontaristico di associazioni ambientaliste ha prodotto è una ipotesi per niente definitiva e disponibile ad una verifica".

Cascone parla anche dei recenti interventi tra cui quello preoccupato del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale: "Ahimè, nelle recenti dichiarazioni del sindaco Dipasquale non si tiene conto di questo lavoro preliminare, quasi si parlassse non di un patrimonio collettivo da tutelare ma di una minaccia che possa arrecare danno al nostro territorio. Laddove si sono espresse proposte lo stesso ha letto diktat immutabili, in luogo della diversificazione delle aree protette, Dipasquale ha estremizzato il criterio di protezione estendendolo anche alle zone limitrofe ai centri urbani che invece manterebbero la propria vocazione economico-produttiva. L'invito è a rivedere le sue posizioni e a coinvolgere le associazioni ambientaliste, finora non coinvolte".

Cascone va oltre e lancia una provocazione: "Beh, se si ha così paura, provocatoriamente propongo di estromettere Ragusa dal Parco degli Iblei, per ormai palesi ragioni culturali. Ad di là delle battute, credo che per affrontare un argomento così delicato non si debbano erigere barricate pro o contro l'istituzione, di fatto già avvenuta, del parco. Trovo paradossale e retrogrado in un'epoca in cui gli unici spunti di rinascita culturale siano quelli di salvaguardia dell'ecosistema brandire la betoniera dell'espansione edilizia come unica risorsa per lo sviluppo economico".

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lombardo: incontrerò Berlusconi Miccichè: io l'ho già convinto così

● Vertice a gennaio. Il sottosegretario: in questa operazione un embrione del partito del Sud

Per Lombardo, «il Pd si è detto disponibile a cooperare su poche ma fondamentali riforme mentre base del governo saranno Mpa, Pdl Sicilia e Alleanza per l'Italia di Rutelli».

Giacinto Pipitone

PALEMO

●●● Raffaele Lombardo prova a tenere in vita il rapporto personale con Silvio Berlusconi e prevede un incontro per gennaio. Gianfranco Miccichè rivela di avere convinto il premier della bontà del progetto che ha dato vita al terzo governo di questa legislatura e anticipa di guardare a questa operazione come a un embrione del partito del Sud. Un progetto, quello del sottosegretario e di Dore Misuraca, che parte dalla rottura degli schemi attuali. È il segnale che un nuovo quadro politico si muove sulle gambe della giunta: sostenuta da Mpa, ribelli di Miccichè, rutelliani e forte della disponibilità del Pd a vorare le leggi.

Eccole le mosse che hanno portato alla nascita del nuovo governo, e quelle future. Gianfranco Miccichè, leader dei ribelli del Pdl, parla così della conversazione avuta domenica con Silvio Berlusconi alla vigilia della formazione della nuova giunta: «Il presidente del Consiglio mi ha chiesto se era possibile aspettare un po'. Nel frattempo avrebbe subito commissariato il partito. Ma io gli ho risposto che una situazione così compromessa non si risolve in

due giorni. E così siamo andati avanti. Berlusconi ha capito perfettamente». Miccichè, che in autunno ha spacciato il Pdl dando vita a un gruppo all'Ars quasi della stessa consistenza (15 deputati contro 18), torna a ribadire che «c'è poco da fare se chi ha fatto eleggere Lombardo dopo tre mesi ha cominciato a lavorare per la sua caduta». Da qui il nuovo attacco all'ala Schifani-Alfano, pubbli-

◆◆◆
«DA ARCORE
MI AVEVA OFFERTO
DI COMMISSARIARE
L'ISOLA»

◆◆◆
IL GOVERNATORE:
MACCHÉ RIBALTONE
ENTRANO
SOLO DUE TECNICI

cato anche sul suo blog: «Lombardo ha roccato nervi scoperti e interessi coperti e si è macchiato della colpa di riuscire a dialogare con me più di quanto non riesca a fare con gli altri». E, infine, il sottosegretario ripete che «non si può andare avanti con il coordinamento regionale affidato a Giuseppe Castiglione. Chi è causa del suo male

pianga se stesso». Ma anche una sostituzione adesso del coordinatore non sarebbe sufficiente a ricomporre il partito: «Tornare uniti non è facile - precisa Miccichè - servirebbe una presa di posizione chiara dei vertici romani. Ma non sarebbe comunque semplice». Ma sono le ultime polemiche. Perché Misuraca precisa che «la vi-

cenda interna al partito è stata debrucata e ora si guarda al futuro e ai programmi su cui essere valutati».

Norreschude, Miccichè, che dopo le Regionali qualcosa nella giunta si possa ritoccare: «Tutto può succedere. Ma questo governo è nato per vincere la sua sfida sulla qualità». Da qui passa, secon-

do il leader dei ribelli, il mancato stop di Berlusconi: «Ho spiegato al premier che oggi nel governo ha 5 assessori. Lui non ha mai tentato di fermarmi e io non ho mai fatto nulla che potesse nuocergli. Mentre altri nel mio partito hanno avuto atteggiamenti folli. Il Pdl oggi purtroppo in Sicilia non esiste».

In contoluce spunta la prospettiva futura di Miccichè e Misuraca: «Non c'è un ribaltone. Nella nuova giunta - commenta il sottosegretario - ci sono solo dei tecnici che avevano delle simpatie per il Pd. Io vedo in questo governo un embrione del partito del Sud. Il segnale che si può fare. E non sono sicuro che non interessi al Pdl questo progetto...». Intanto anche Miccichè e Misuraca fanno il loro appello all'intero Parlamento: «Questo governo si gioca tutto sulle riforme. E la prima vera sfida è quella sulla semplificazione amministrativa. Se andrà in porto sarà il segnale che la svolta c'è. A quel punto non conta avere un deputato in più o in meno nei partiti. Si chiederà al Parlamento di misurarsi sulle riforme».

Non a caso anche Lombardo nello stesso giorno dice che col Pdl ufficiale il rapporto è chiuso: «Andare avanti è già difficile, tornare indietro sarebbe impossibile». Ma anche Lombardo rivela che proverà a parlare con Berlusconi: «Non voglio rompere rapporti personali né istituzionali. Ai primi di gennaio gli farò il quadro della situazione». Tuttavia, Lombardo ricorda anche di aver cercato Berlusconi «all'indomani del voto con cui i suoi deputati all'Ars hanno bocciato il Dpef con Udc e Pd. Ma lui era preso dai suoi problemi». E a Castiglione che parla di «ribaltone in piena regola, perché Centorino è stato in giunta a Messina col centrosinistra e Pier Carmelo Russo è stato indicato del Pd», Lombardo replica che «quella del ribaltone è una balla. Stiamo parlando di due tecnici di cui uno, Russo, era a capo fino a ieri della burocrazia e l'altro, Centorino, era già consulente del governo» (si era occupato del codice antimafia, ndr). Per il governatore «il Pd si è detto disponibile a cooperare su poche ma fondamentali riforme mentre la base del governo sarà l'Mpa, il Pdl Sicilia di Miccichè e l'Alleanza per l'Italia di Rutelli».

-Micciché in rampa di lancio: mi hanno offerto di far cadere il presidente della regione

In Sicilia tutti contro Lombardo

Il ribaltone del governatore scatena Pdl, Pd, Udc e Idv

DI EMILIO GIOVENTÙ

In Sicilia con il cosiddetto Lombardo ter, ovvero il terzo rimpasto della giunta di palazzo dei Normanni, se ne vedono di tutti i colori. Manca il verde pistacchio, ma ci sono tutte le sfumature tipiche dei carretti siciliani, c'è anche il rosso del Pd disegnato da Bersani-D'Alema. E c'è anche l'azzurro del Pdl, quello sbiadito dei dissidenti che stanno con Gianfranco Micciché. Un arcobaleno, la nuova giunta regionale (targata Mpa-Pd-Pdl Sicilia), ribaltatasi dopo il terzo testa-coda. Un merito a Raffaele Lombardo va riconosciuto: aver compat-

tato tutte le forze politiche maggiori. Tutti contro Lombardo ovvero Pdl, quello legato a Renato Schifani e Angelino Alfano («tradita la volontà popolare»), Udc («Lombardo trasformista, calpesta il voto»), Idv («nuovo governo è agonia, tornare al voto»), Pd («siamo al pastrocchio politico»). Lombardo, fedele al «non ti curar di loro, ma guarda e passa», tira dritto dicendo che il suo «non è stato un ribaltone», ma di aver inserito nel governo della regione due tecnici (l'economista Mario Centorrino e l'attuale segretario generale della presidenza, Pier Carmelo Russo) per restare fedele al programma delle riforme. A chi gli chiede le dimissioni, a chi lo accusa di aver zittito l'opposizione, lui non degna uno sguardo concen-



Gianfranco Micciché

trandosi piuttosto sull'amicizia con Silvio Berlusconi. «Io non voglio rompere rapporti né personali né tantomeno istituzionali con nessuno», così risponde Lombardo a chi gli chiede se la rottura consumata in Sicilia con il Pdl, con l'esclusione degli assessori «realisti» dal nuovo esecutivo, avrà conseguenze anche a livello nazionale. Di certo conseguenze ce ne sono state a livello locale, visto che di fatto il Pdl in quel triangolo d'Italia è di fatto spacciato. Con il Lombardo ter a sedere in giunta è quella parte del Popolo della libertà

che «in Sicilia non ha tradito gli elettori, che da sempre chiedono le riforme strutturali». Ma c'è un uomo in Sicilia verso il quale sono rivolti gli occhi di tutti. Ed è quel Gianfranco Micciché, sottosegretario di Stato alla presidenza del consiglio e delega al Cipe, che più volte ha varcato la soglia di palazzo Grazioli a Roma per sbattere la bandiera del Pdl siciliano sulla scrivania di Berlusconi. Ebbene, proprio Micciché si schiera al fianco di Lombardo urlando fedeltà ai quattro venti. Eppure dal tono dell'intervento sul suo sito internet verrebbe da

pensare che se si dovesse andare verso un dopo Lombardo lui sarebbe già in rampa di lancio. Lo dicono i fatti che lui stesso racconta: «Circa un anno e mezzo fa volevo candidarmi a governatore della Regione e per questo entrai in competizione con Raffaele Lombardo; ma qualcuno, anche e soprattutto del mio stesso partito, me lo ha impedito, convincendo Berlusconi che Lombardo fosse la scelta giusta». Aggiungendo anche che «utilitaristicamente mi converrebbe cavalcare il malcontento e far cadere Lombardo per ripropormi, cosa che peraltro mi è stata offerta, ma continuo invece a sostenerne il governo». Se i tempi dovessero essere pronti per chiudere il capitolo Lombardo sarebbe già pronto anche lo slogan, liberamente tratto dal suo post: «Andare avanti e fare quelle riforme di cui la Sicilia ha bisogno (riforma burocratica e accelerazione della spesa, prima di tutto). Quella stessa Sicilia che se ne frega di tutto sto teatrino, quella stessa Sicilia che se ne frega se un assessore è lealista o ribelle, se è tacnico o politico, quella Sicilia che è stanca, anzi nauseata della politica delle parole, perché vuole solo fatti. Quella Sicilia che per me viene prima di tutto e di tutti».

— © Repubblica riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

In azione dal 2010, la commissione di valutazione stilerà le classifiche degli uffici pubblici

Pa, tutti gli affari dei 5 Mister voto

Tra studi legali e società che fanno consulenza a stato ed enti locali

DI ALESSANDRA RICCIARDI
E STEFANO SANSONETTI

Saranno il braccio operativo di Brunetta nell'attuare la riforma meritocratica della pubblica amministrazione: dal 2010 daranno i voti agli uffici in base alla produttività, faranno la classifica delle performance, vigileranno, anche attraverso l'invio di ispettori, sul rispetto degli obblighi di trasparenza: sono i 5 componenti della Commissione di valutazione che si è insediata nei giorni scorsi a Roma. Nomi in alcuni casi molto noti ai piani alti della burocrazia, a partire dal neo eletto presidente, **Antonio Martone**, ex presidente dell'autorità di vigilanza sugli scioperi. E a scorrenne gli ampi curriculum depositati in sede parlamentare per il via libera alle nomine, con numerosi incarichi alle spalle. Che salveranno in gran parte, giacché l'incompatibilità, prevede la legge Brunetta, scatta per chi è già dipendente della pubblica amministrazione oppure magistrato in attività di servizio: in questi casi saranno collocati fu-



Luciano Hinna

ri ruolo. Niente da dire invece per le partecipazioni in cda pubblici, in studi legali che si sono distanti per la difesa di dirigenti statali contro l'amministrazione, oppure in società che fanno consulenze, anche per enti statali. Affari che si sommeranno al compenso per l'incarico presso la Commissione. Il compenso non è ancora stato stabilito, lo farà probabilmente il ministro della funzione pubblica, **Renato Brunetta**, che può contare su una disponibilità finanziaria tutt'altro che irrisoria: la cassa prevista dal decreto 150/2009 è di 8 milioni di euro l'anno. Luciano Hinna, altro componente della commissione, è sicuramente quello che vanta la più vasta esperienza imprenditoriale. Detiene il 70% della Publicmetrica (l'altro 30% è in carico al figlio Alessandro e amministratore unico è la figlia Eleonora), società che, come si apprende dalla nota integrativa all'ultimo bilancio approvato, «si occupa prevalentemente di assi-

stenza e consulenza direzionale per l'innovazione nella pubblica amministrazione, negli enti noo profit e nelle aziende private». Insomma, Publicmetrica lavora evidentemente anche con gli uffici pubblici e vanta un fatturato 2008 di 77.405 euro. Altra società riconlegabile ad Hinna è Struttura, srl, detenuta per un 20% dalla stessa Publicmetrica e per un altro 20% dal figlio Alessandro. La società in questione, che vanta un fatturato 2008 di 183.390 euro, «opera nel settore della consulenza, ricerca, informazione e formazione in campo economico, finanziario, gestionale nell'ambito dei servizi erogati dagli enti locali, da altri enti di diritto pubblico e da soggetti privati». Poi abbiamo Luisa Torchia, avvocato amministrativa, e soprattutto detentrice di due poltrone molto importanti: una nel cda della pubblica Cassa depositi e prestiti e un'altra nel cda di Enel rete gas. In più è amministratore dello studio Luisa Torchia e altri, che pare abbia patrocinato diverse cause contro la pubblica amministrazione.

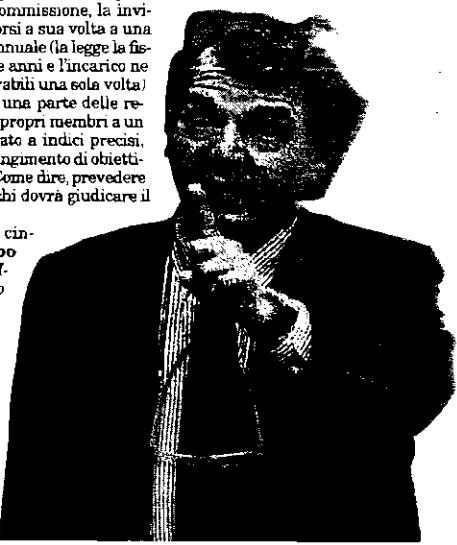
Ma andiamo oltre. Detiene nella cincinna il record della giovane età, ha soli 31 anni, e della lunghezza del curriculum, conta ben 8 pagine di esperienze e pubblicazioni, **Pietro Micheli**, l'esperto di misurazioni di performance, con progetti di

lavoro anche all'estero (istruttore nel 2009 per il ministero dell'ambiente del governo di Abu Dhabi, per esempio) e che gode della stima del giuslavorista e senatore del Pd, **Pietro Ichino**. Il quale nei giorni scorsi, nell'apprezzare la composizione della Commissione, la invitava a sottoporsi a sua volta a una valutazione annuale (la legge la fissa ogni cinque anni e l'incarico ne dura 6, rinnovabili una sola volta) e a destinare una parte delle retribuzioni dei propri membri a un premio collegato a indici precisi, come il raggiungimento di obiettivi prefissati. Come dire, prevedere il merito per chi dovrà giudicare il merito altri.

Chiude la cincinna **Filippo Patroni Griffi**, magistrato di carriera da poco promosso presidente di sezione del Consiglio di stato, segretario generale uscente del garante della Privacy, **Francesco Pizzetti**, già capo di gabinetto

di Brunetta e prima ancora capo del dipartimento per gli affari giuridici della Presidenza del consiglio dei ministri durante l'ultimo governo Prodi.

— © Riproduzione riservata



Renato Brunetta

Al censimento 2008 del personale degli enti locali mostra un allineamento alla riforma Brunetta

Aumentano le stabilizzazioni

In crescita pure nuclei di valutazione e azioni disciplinari

di LUIGI OLIVERI

Aumentano i nuclei di valutazione negli enti locali, come anche i procedimenti disciplinari aperti e le stabilizzazioni. Lo si desume dal censimento generale del personale degli enti locali, aggiornato al 31 dicembre 2008, elaborato dal ministero dell'interno, che fotografa virtù e vizi nella gestione del personale in comuni e province.

La nuova metodologia informatica adottata dal Viminale ha permesso di acquisire le informazioni riguardanti il 98% degli enti locali, percentuale superiore rispetto al 2007, che comporta in alcuni casi l'accrescimento del valore assoluto di alcuni dati. Nella realtà, invece, la gran parte degli indicatori evidenziati dal censimento sono stabili e indicano un sostanziale allineamento della disciplina del personale locale con alcuni passaggi fondanti del d.lgs. 150/2009 (riforma Brunetta).

Valutazioni. Rispetto al 2007, nel 2008 il numero dei nuclei di valutazione, è passato da 5.143 a 6.736. La grande maggioranza degli enti locali, pari al 77,21%, dunque, si è dotata dell'organismo indispensabile per la legittima attribuzione della retribuzione di risultato. Tuttavia, rimane significativa la percentuale di enti privi dei nuclei, i quali non potrebbero assegnare alcuna retribuzione legata alla performance.

Gli enti locali hanno nella so-



Renato Brunetta

stanza già creato delle fasce di valutazione dei propri dipendenti. Il censimento, infatti, nei riguardi delle posizioni organizzative rileva che il 13% dei «quadri» ha ottenuto l'importo minimo della retribuzione di risultato, mentre l'11% ha ottenuto l'importo massimo. In media, la percentuale della retribuzione riservata all'indennità di risultato per i titolari di posizione organizzativa risulta pari al 19,73%, registrando un aumento rispetto al 2007 (15,41%).

Anche per i dirigenti vi sono ben evidenti «fasce»: in 1.693 hanno percepito la retribuzione di risultato nel suo valore massimo, per un importo totale di 16.390.266,00 euro (la media è di euro 9.681,20); 523 hanno percepito il valore minimo di tale retribuzione, pari a complessivi euro 3.316.717,00, in media euro

6.341,72. Complessivamente, sono state destinate alla produttività individuale, nel 2008 euro 191.610.983,00, distribuiti a 916.563 dipendenti, la media, dunque, è di euro 209,05. Ci sarebbe da chiedersi, di fronte a questo dato, se comunque il complicato sistema di erogazione del risultato valga realmente la pena, nel rapporto costi/benefici.

Sanzioni disciplinari. Nel 2008, rileva il censimento, sono stati aperti 5.197 procedimenti disciplinari, in aumento rispetto ai 2.545 del 2007. Al 31/12/2008 ne risultavano pendenti ancora 1.656, di cui n. 1.190 avviati a seguito di un procedimento penale.

Negli enti locali sono state assegnate nel 2008 8.733 sanzioni disciplinari: nella grande maggioranza ei è trattato di rimproveri verbali o scritti e multe pari a 4 ore di retribuzione. Vi sono stati, comunque, 107 licenziamenti con preavviso e 355 senza preavviso.

Incidenza delle spese di personale. Da oltre un anno si attende il dpcm attuativo dell'articolo 76, comma 5, della legge 133/2008, il quale dovrebbe determinare la percentuale di incidenza delle spese di personale sul totale delle spese correnti, per fissare indici di virtuosità degli enti locali e indicare quali, tra essi, dovranno attuare misure di contenimento dei costi. Il censimento conferma che la media dell'incidenza, in termini di cassa, della spesa per il personale in rapporto al totale delle spese correnti nel 2008 è risultata del

32,83%, contro il 32%. Parrebbe automatico fissare questa media come soglia per le previsioni del dpcm.

Patto di stabilità. Gli enti locali hanno anche fatto il possibile per rispettare il patto: 94 province sulle 95 tenute e 1.917 comuni sui 2.071 tenuti hanno dichiarato di averlo rispettato.

Personale. Stabile, sostanzialmente, il numero dei dipendenti in servizio: 457.840 unità nel 2008, contro le n. 419.573 del 2007. Il censimento sottolinea che l'incremento è dovuto al più elevato numero di amministrazioni che hanno risposto. La categoria più numerosa di dipendenti è la C con n. 187.659 unità, seguita dalla categoria B (n. 132.435), poi dalla D (n. 104.634), quindi dalla A (n. 26.140) ed infine dai Dirigenti (n. 6.972).

Assunzioni. Nel 2008 sono stati assunti con concorso pubblico 10.066 dipendenti, oltre la metà delle quali in categoria C. Da notare che nello stesso anno sono state effettuate 7.699 progressioni verticali, rimaste nella media del triennio precedente: il comparto ha sostanzialmente rispettato il principio della prevalenza delle assunzioni mediante concorsi pubblici.

Stabilizzazioni. Dei 19.622 lavoratori che nel 2008 avevano i requisiti per essere stabilizzati ne sono stati stabilizzati 8.690, dei quali 6.349 erano dipendenti a tempo determinato e 2.341 lsu. Risultano incredibilmente stabilizzati anche 3 dirigenti, in aper-

ta violazione alla disciplina delle stabilizzazioni, riservata al solo personale non dirigente. Si tratta di assunzioni del tutto nulle: il dato rivela che probabilmente altre stabilizzazioni sono state poste in essere in violazione delle regole fissate dalle leggi finanziarie. Certamente, sono compresi nel numero anche dipendenti degli staff degli organi di governo.

Contratti flessibili. Nella sostanza stabile il numero delle co.co.co., pari a 22.275. Solo la metà degli interessati, tuttavia, risulta in possesso della laurea, segno che ancora nel 2008 si utilizzavano le collaborazioni in modo improprio. Per quanto riguarda gli altri tipi di contratto, i tempi determinati sono passati dal 5,8% sul totale degli impiegati del 2007 al 3,9%, a causa, probabilmente, dell'inasprimento del contenimento delle assunzioni; i contratti di formazione e lavoro da 0,17% nel 2007 a 0,19% nel 2008; i contratti di comministrazione da 0,58% a 0,77; contratto di telelavoro da 0,03% a 0,04%, percentuale irrilevante che conferma il fallimento dell'istituto; i contratti di lavoro socialmente utile sono risultati il 4,3% del numero totale delle unità in servizio alla fine del 2008.

— Riproduzione riservata —

I beni dello stato ormai obsoleti venduti o ceduti al volontariato

I beni mobili dello Stato che non sono più funzionali alle esigenze d'ufficio, perché obsoleti o inutilizzabili, vanno prioritariamente destinati alla vendita e, in caso di insuccesso, ceduti gratuitamente alla protezione civile e alla Croce Rossa, ma anche alle Onlus, alle scuole e alle parrocchie. E' preferibile che le pubbliche amministrazioni avvisino sul proprio sito internet istituzionale della predetta cessione, fissando criteri predefiniti per la selezione dei beneficiari, dando altresì notizia dei successivi risultati ottenuti. Inoltre, i consegnatari degli uffici pubblici non potranno mantenere tale funzione per più di dieci anni consecutivi. Tale decorrenza, scatta dall'11 gennaio 2003. Questi alcuni dei chiarimenti che la ragioneria generale dello Stato ha voluto affidare ad una circolare, la n.33 di ieri, in risposta ai dubbi interpretativi formulati da numerose amministrazioni. Cessione - I beni mobili dichiarati fuori uso o non più funzionali alle esigenze funzionali dell'amministrazione, di regola devono essere prioritariamente destinati alla vendita. Ma se non si ritiene proficuo procedere alla loro alienazione, la circolare rammenta che dovranno essere ceduti gratuitamente a favore della Croce Rossa Italiana, degli organismi di volontariato di protezione civile, nonché delle istituzioni scolastiche o, in subordine, ad Onlus, Pro loco, parrocchie, enti di promozione sociale. In questo caso, rammenta la circolare, pur trattandosi di cessione gratuita, si suggerisce di procedere all'indizione di una selezione dei beneficiari mediante l'esame delle relative richieste, valutandole sulla base di criteri predefiniti, dando adeguata notizia sul sito internet istituzionale, sia dell'indetta selezione, sia dei conseguenti risultati. (così ha fatto nei mesi scorsi l'Agenzia delle entrate con 100 pc non più funzionali alle proprie esigenze). Infine, solo se la cessione gratuita non dovesse andare a buon fine, si può ricorrere alla dismissione dei beni fuori uso mediante l'invio alle discariche pubbliche. Durata consegnatari - Il dpr n. 254/2002 ha statuito che l'incarico di consegnatario non può superare la durata di cinque anni ed è rinnovabile una sola volta (il previgente dpr n.718/1979, invece, non prevedeva alcun limite per il rinnovo dell'incarico). Questo comporta, pertanto, che è vietato affidare l'incarico di consegnatario allo stesso dipendente per un periodo superiore a dieci anni "senza soluzione di continuità". Per molti dipendenti pubblici che svolgevano (e tuttora svolgono) la funzione di consegnatario al momento dell'entrata in vigore del predetto dpr n.254/2002, il limite massimo di dieci anni continuativi decorre dal 12 gennaio 2003, giorno di entrata in vigore del citato dpr (il loro mandato, quindi, scadrà il prossimo 11 gennaio 2013).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Progetti Il Cavaliere sta valutando l'idea di passare direttamente a reintrodurre l'immunità per i parlamentari

Berlusconi: dialogo, ma senza illusioni

«Sulla giustizia vado avanti. Solo dopo le regionali partirà il vero confronto»

ROMA — Raccontano che migliora piano piano, ma anche che «da botta è stata durissima», nel fisico e nell'animo. Silvio Berlusconi ha ripreso a lavorare su dossier e progetti, riceve ospiti e familiari — la grande tavola apparecchiata per Natale dovrebbe tornare ad esserlo per la notte di Capodanno —, ma qualcosa in lui è cambiato davvero.

Intanto, il premier si riprenderà in pubblico dopo la Befana con il volto ancora pesantemente segnato dal terribile colpo ricevuto. L'ipotetica operazione di chirurgia plastica che avrebbe dovuto subire o in Svizzera o al San Raffaele di Milano, per ora non si farà: troppo fresche le ferite e troppo lesionata la muscolatura che comanda il sorriso per intervenire subito. È dunque possibile che la campagna per le Regionali lo veda portare sul viso la cicatrice che ormai per lui simbolizza l'odio contro l'amore. Se così sarà, potrebbe essere messa da parte la tentazione di tappezzare i muri d'Italia con manifesti che lo mostrano sanguinante o fasciato: «Meglio

non esaltare gli animi e insistere sul clima di concordia sociale», gli ha consigliato un carissimo amico trovandolo si convinto che «i toni vadano senza dubbio abbassati» e che il messaggio sul partito dell'amore che tutto vince vada «tenuto vivo» perché ha reso anche in termini di consensi, ma anche che di solo amore non si vive.

Per questo, a chi gli ha parlato Berlusconi ha spiegato che il dialogo sulle riforme con l'opposizione va «tenuto aperto», ma «senza farci troppe illusioni». Le uscite bellicose «dei Franceschini, delle Bindi, per non parlare di Di Pietro» secondo il Cavaliere «stanno condizionando Bersani e D'Alema: sarà difficilissimo per loro resistere alle pressioni», e lo sarà sicuramente fino alle Regionali, perché «solo dopo possiamo sperare di iniziare davvero un confronto». E dunque, per dirla con Paolo Bonaiuti, certamente «noi siamo sempre aperti al dialogo» ma una cosa deve essere chiara: «Sulla giustizia io vado avanti», dice il premier, perché «non sono leggi ad personam quelle che io pro-

pongo, ma riforme sacrosante per ristabilire il giusto equilibrio tra la politica e una casta di magistrati che si crede onnipotente». Dunque, entro gennaio o al massimo metà febbraio, almeno un provvedimento di scudo al premier dovrà essere approvato: più probabile che si vari il legittimo impedimento, ma il processo breve non sarà affatto abbandonato, checché ne possano pensare Casini e Fini, con i quali — nonostante la ripresa dei contatti — Berlusconi sente che i rapporti non saranno più quelli di prima, perché è stato troppo doloroso sentirsi attaccato nel momento in cui era più debole, quello della bocciatura del Lodo Alfano.

Ma c'è di più: proprio per evitare ennesime bocciature a una protezione di rango costituzionale per le alte cariche, Berlusconi sta maturando l'idea di passare direttamente alla modifica dell'articolo 68, per reintrodurre l'immunità per tutti i parlamentari. A quel punto, dice Osvaldo Napoli «sarà Bersani a dover dimostrare coerenza: noi non chiediamo l'accettazione di tutti i nostri provvedimenti, o l'abbandono di Di Pietro, ma il coraggio di trattare sulle riforme senza anatemi». E se diranno di no, pensa il Cavaliere, la responsabilità sarà loro, non certo sua.

Paola Di Caro

Pressioni

«Le uscite di Franceschini e Bindi, per non parlare di Di Pietro, stanno condizionando Bersani e D'Alema: per loro sarà difficilissimo resistere»

Il segretario del Pd cerca anche l'appoggio di Franceschini e Veltroni per isolare D'Alema

Pronta una trappola per Casini Regionali, dialogo Berlusconi-Bersani per disinnescare l'Udc

DI ANTONIO CALITRI

Piccolo nei consensi, forte nei diktat, Pier Ferdinando Casini rischia di spezzare il sottile filo che lo ha fatto crescere in questi ultimi mesi approfittando del caos all'interno del Pd e del Pd che gli ha permesso di trasformarsi nell'ago della bilancia delle prossime regionali. Tutto grazie all'errata valutazione e della conseguente rivalutazione da usata sicure che gli ha fatto Massimo D'Alema ripescandolo dall'oblio in cui si era cacciato e mettendolo al centro dei giochi. Ma la politica della golden share che gli sta portando grande visibilità rischia di fare vittime illustri, a partire dal Pd ma anche allo stesso bipolarismo caro a Silvio Berlusconi. E tra i fedelissimi di Pier Luigi Bersani è suonato l'allarme rosso. Il segretario del Pd non ci sta a passare per l'ennesimo beccchino della sinistra e sta studiando contromosse. A partire dal distacco da quell'abbraccio politicamente mortale di D'Alema la cui strategia politica, ancora una volta, rischia di fare flop. I fatti pugliesi, dove il segretario in carica ha lasciato tutto nelle mani di D'Alema, hanno acceso la scintilla dimostrando che la strategia



Silvio Berlusconi

di buffino rischia di dimostrarsi suicida. Non solo, se il sacrificio della Puglia doveva servire a creare un'alleanza sempre più stabile con l'Udc da consolidarsi alle prossime elezioni politiche, la politica del doppio e triplo forno di Casini, la allontana. Anche perché in questo modo il leader dell'Udc più che al centrosinistra pensa al ritorno del blocco di centro con cui tutti devono fare i conti. Casini di massima aveva promesso a D'Alema alleanza con il Pd o dove non fosse possibile, di andare da soli alle regionali cercando di non disturbare troppo il Pd. Di fatto però Casini e gli ex Dc che rappresenta, affamati di

quel potere ormai lontano da due legislature, si sono trasformati nella golden share per Pd e Pdl e grazie alla manciata di voti che intercettano (dal 7 all'8%) ma che possono capovolgere le regioni in cui si alleano, stanno dettando la linea a entrambi i partiti e si stanno facendo promettere i posti più pesanti (a partire dagli assessorati alla sanità). Fatti due conti però, se in Puglia potrebbero essere indispensabili per la vittoria del centro-sinistra e nel Lazio lo sarebbero per quella del centrosinistra, alla fine, senza quei voti il conto sarebbe ugnalmente alla pari. Con la differenza che in questo modo a vincere

sarebbe solo l'Udc, dato vincente in quasi tutte le «coalizioni mobili» nelle quali partecipa: da Nord a Sud. E a perdere sarebbero sia il Pd che il Pdl. Se Casini si allea con il centrosinistra in Puglia, Liguria, Piemonte, Basilicata e Marche mentre va col centrosinistra nel Lazio e in altre regioni importanti. E resta alla finestra andando da solo dove non è sicuro di vincere in attesa di essere richiamato dopo le elezioni per formare le giunte, nel centrosinistra e nel centrosinistra inizianti a studiare contromosse. A partire da quella che potrebbe essere la fine politica di Casini e dello stesso regista del Pd, Massimo D'Alema. A distanza, sia Bersani che Berlusconi hanno incominciato a mandarsi segnali sulla questione Casini e nell'apertura del dialogo tra i due, ci sarebbe proprio la sterilizzazione del leader dell'Udc. La questione è relativamente semplice. Stabilire un accordo tra i due leader dei più grandi partiti italiani per fare entrambi a meno dell'Udc alle prossime regionali. In questo modo i risultati potrebbero essere capovolti in molte regioni ma il risultato finale delle regioni vinte sarebbe più o meno invariato. E senza dover fare i conti con il potere da cedere. Con una sola vittima illustre, appunto Casini.



Pier Luigi Bersani



Pier Ferdinando Casini

E con D'Alema che uscirebbe di scena insieme con l'ex presidente della Camera. Per far questo però Bersani ha bisogno di nuovi appoggi nel partito e ha ripreso a dialogare con Franceschini e perfino con Veltroni.

© Repubblica riservata

Fisco Lo scudo

Scudo, il grande rientro: 95 miliardi dai paradisi

Tremonti: fiducia nell'Italia. «Ben oltre il 6% del Pil»

ROMA — La terza edizione dello scudo fiscale ha fatto regolarizzare per ora 95 miliardi di euro, di cui 93 rientrati «fisicamente» in Italia. Il gettito, per le casse dello Stato, ammonta a 4,75 miliardi di euro, uno in più di quanto anticipato nella Finanziaria. La cifratura quasi definitiva dello scudo concluso il 15 dicembre arriva dal ministero dell'Economia che, in una nota di fine anno, redige un bilancio dell'operazione di rientro dei capitali esportati illegalmente avviata tra le polemiche nell'estate scorsa. «Sono numeri che mar-

di rimpatrio con maggiorazione di aliquote ad aprile 2010 è ultimo e definitivo». Il comunicato non lo dice ma fonti del ministero ipotizzano in altri 30 miliardi di euro i capitali sanabili con la finestra fino al 30 aprile il che comporta — visto che l'aliquota in questo caso sale al 6-7% — un ulteriore gettito di "regolarizzo" pari ad altri 2 miliardi di euro. Dunque si può anticipare che il nuovo scudo, compresa la proroga, varrà alla fine circa 125 miliardi di euro con un introito fiscale di quasi 7 miliardi.

Dal punto di vista tecnico il terzo scudo fiscale "made in Tremonti" pesa molto più di tutte e due le precedenti versioni: quello avviato nel 2001, poi esteso al 2003, in tutto ha fatto rimpatriare giuridicamente 78 miliardi di euro con un incasso complessivo di 2 miliardi di euro, visto che l'aliquota fu del 2-2,5% rispettivamente nel primo e secondo turno di utilizzo.

Inoltre colpisce la percentuale dei soldi effettivamente rimpatriati: con lo scudo-ter rientra in casa il 98% dei capitali dichiarati (sempre con la garanzia dell'anonimato) mentre nelle due precedenti versioni si è fermata al 60%: dei 78 miliardi denunciati solo 46 oltrepassano di fatto le frontiere.

Nel governo non si nasconde la soddisfazione. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Paolo Bonaiuti ha rilevato che «questi soldi serviranno per la difesa dei posti di lavoro e per la creazione di nuovi». Un critica all'opposizione: «Mi dispiace che la sini-

stra strabica non abbia voluto vedere quanto era utile questo procedimento proprio a favore dei più deboli». Anche il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli si lascia andare a un «Bravo Giulio, promosso con dieci e lode...». L'Italia dei Valori resta molto critica, soprattutto sotto il profilo morale. «Più che di nuovo ossigeno all'economia italiana — afferma Antonio Borghesi, vicepresidente del gruppo alla Camera — si tratta di immettere nel Paese capitali frutto di evasione e di attività illecite, in pieno di-

sprezzo della legalità e dell'etica che evidentemente non stanno a cuore a questo governo». Per la Cgia di Mestre «in tre mesi lo scudo ha permesso di portare alla luce quanto recuperato dalla Guardia di Finanza in 4-5 anni di lotta all'evasione». Mentre da una prima ricognizione fatta dagli esperti, in questa edizione dello scudo la parte del leone la avrebbero fatta le piccole banche e gli studi professionali. Secondo i dati raccolti da Radiocor, i big del credito (Intesa Sanpaolo, UniCredit, Mps, Bnl, Banco Popolare e Ubibanca) avrebbero intermedio circa 23 miliardi di euro.

Roberto Bagnoli

OPP. RIPRODUZIONE RISERVATA

Gettito raddoppiato

Il gettito è pari a 4,75 miliardi. Più del doppio dell'operazione precedente

cano uno straordinario successo — si legge — segno di forza della nostra economia e di fiducia nell'Italia. E anche di intelligenza». Il comunicato ufficiale sintetizza il pensiero del ministro Giulio Tremonti che sta alla base del nuovo scudo: «Il tempo dei paradisi fiscali è finito per sempre e in questa direzione si muove l'impegno dei principali Paesi del G20». «Portare o tenere i soldi nei paradisi fiscali — continua la nota — non conviene più, né economicamente né fiscamente, il rendimento è minimo, il rischio è massimo».

Il ministero del Tesoro ci tiene a precisare che il «termine di riapertura delle operazioni